

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell'Illustrazione Popolare e i pagamenti anticipati si sottopongono per trimestre. Le associazioni si ricevono: in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

ANCORA DELLE TRATTATIVE

Mentre a Firenze correva in questi giorni la voce che le trattative per la pace fossero assai progredite, e anzi la si diceva conclusa sulla base della cessione dell'Alsazia, e della demolizione di Metz e Strasburgo, non che di altre fortezze, telegrammi da Berlino persistono a dire che la Russia non è intervenuta in alcuna forma diplomatica, e che lo Czar Alessandro si è soltanto personalmente interessato presso il Re Guglielmo allo scopo di facilitare fra i belligeranti le trattative pacifiche.

È d'altronde quanto mai evidente che in tutte queste voci si pre-corre col desiderio al fatto, poiché mentre da una parte si vuole la pace ormai conclusa, si annunzia contemporaneamente dall'altra che la Russia sta facendo tutti gli sforzi presso le altre potenze solamente per iniziare le trattative.

Se poi è vero che il governo russo sia per contrarre un gran prestito, e abbia ordinato il richiamo sotto le armi di tutti i soldati che si trovano in congedo, vuol dire che a Pietroburgo si fa poco assegnamento sull'esito di questi tentativi, se pur esistono come da molti si crede.

Quanto ai compensi territoriali pretesi dalla Prussia come premio delle sue vittorie, decampando dall'acquisto della Lorena essa troverebbe un equivalente, se non del tutto adeguato, certo assai prezioso, nel Lussemburgo, la cui annessione alla Germania viene ora messa innanzi come uno degli avvenimenti più probabili. È noto che nel 1867 il Lussemburgo fu staccato dall'unione politica colla Germania, continuando per altro a far parte dello Zollverein tedesco. Con questo, che potrebbe dirsi un mezzo termine, il Lussemburgo ha conservato colla Germania, un legame d'interesse materiale che all'occasione si sarebbe cangiato in politico, e del quale la Germania stessa sembra ora intenzionata di valersi. Se il Lussemburgo, così ragionato a Berlino e di là vengono ispirati nel medesimo senso anche i giornali del Gran Ducato, se il Lussemburgo vuol partecipare ai benefici dello Zollverein, è giusto che sopporti anche cogli altri Stati tedeschi certi pesi. Quanto ai diritti del Re d'Olanda su quel paese se ne fa scarso conto. Chi può ignorare che il fumo delle vittorie ha sempre sconvolto la logica soffocando i diritti a tutto pregiudizio dei deboli? Siamo vicini a vederlo. Quanto al Lussemburgo i tedeschi, col mezzo degli organi sostenitori dei loro interessi trovano la soluzione assai facile. Che importa se anche il popolo del Granducato starebbe volentieri come attualmente si trova, perchè sta bene? Ecco in qual modo si esprime la *Gazzetta del Lussemburgo*:

«Ma che cosa avverrebbe se il Re di

Olanda rinunziasse spontaneamente alla sua sovranità? Il popolo dei Paesi Bassi non avrebbe certo alcun che ad obiettare di venir liberato da quest'appendice, che minaccia sempre di avvolgerlo in complicazioni europee. Il popolo Lucemburghese sotto l'attuale suo Governo, gode, certo, un benessere; la contentezza in tutte le classi della popolazione è tanto grande, che noi personalmente non domandiamo alcun cambiamento dello stato attuale, ma gli avvenimenti sono talvolta più potenti delle volontà e delle simpatie.»

E poi ditemi che i tempi segnano in politica un progresso morale, e che il diritto del più forte non è sempre quello che fa tacere tutti gli altri!?

Del resto le annunziate trattative sarebbero ridotte ad un pio desiderio, se il *Giornale di Pietroburgo*, di cui abbiamo avuto ieri per telegrafo un estratto, è veridico nelle sue informazioni. Sembra infatti che il governo della difesa nazionale non solo rifiuti le basi di pace che gli vengono proposte, ma sdegni perfino trattare di un armistizio.

Leggesi nel Corriere Italiano:

Se non siamo male informati, la gita del re a Torino — la notizia della quale in questo momento ha recato non lieve sorpresa a vari uomini politici, sarebbe stata motivata da ragioni di una convenienza che chiameremmo diplomatica. Al cuore memore e generoso doveva di dover dare e ripetere un rifiuto che è imposto come una necessità inesorabile della situazione, ma che al tempo stesso fa duca violenza all'animo di chi ricorda l'alleanza del 1856 e del 1856.

IL TRONO DI SPAGNA

Uno degli argomenti coi quali parlando l'altro giorno della candidatura del Principe Amedeo al trono di Spagna, ne abbiamo sostenuta l'opportunità, fu quello del bene che potrebbe derivarne alla civiltà europea qualora fosse dato corpo all'unione della razza latina da opporre come un argine all'irrompente germanismo.

Ieri la *Perseveranza*, trattando la candidatura del Duca d'Aosta espresse con altre la medesima idea, e noi, paghi di trovarci d'accordo con quell'autorevole periodico, riportiamo dal suo lungo articolo il brano seguente:

E poi, non è bene cercare ogni via di stringere insieme la Spagna, l'Italia e la Francia, di rinfocelarne le simpatie, di accomunare le politiche? Non può esserne uno dei modi l'estendere sopra le due prize la stessa dinastia di principi, una dinastia, che è ancora giovane, quantunque la più antica di tutte, perchè ha ancora fiducia nel suo avvenire, ha contato co' secoli, anzi cogli anni i suoi passi, e non ha mai smentita la promessa, che essa niente lascia mai di quello che ha preso una volta? Proviamo, se un pugno così serrato possa servire a stringere una unione la quale può

forse riuscire così necessaria. Poiché costate stirpi germaniche anelano con tanto tenace orgoglio a fare un gruppo di sessanta milioni di uomini, non è bene preparare i mezzi co' quali, ad un bisogno, in un giorno più o meno lontano, possano le stirpi latine opporgliene ottanta? E se non dev'essere, come non speriamo, confronto di forze materiali e d'armi, giova anche al pacifico svolgimento della civiltà di ciascun popolo l'avere coscienza di formare l'elemento d'un complesso di forze morali ed intellettuali, intinte più o meno dello stesso genio, ed intese a imprimere e mantenere lo stesso stampo nel mondo.

Togliamo dalla *France* il seguente carteggio da Londra:

«In Prussia si sta organizzando una nuova armata. Essa comprenderà tutti gli individuali ammogliati o no al di sotto dei 50 anni.

A tutta prima mi chiederete perchè mai la Prussia, che a quest'ora ha 700 mila soldati sul vostro territorio insanguinato, pensa a mandarvi ancora altri 250,000 uomini. Ve lo spiego presto, perchè in Francia ignorasi ciò che sa e dice l'Europa intera.

Il principe reale di Prussia, di cui ognuno poté scorgere la tristezza al suo arrivo in Versailles, fu preso da un immenso sgomento pensando alla eredità di odio e di sangue che gli lascerà l'augusto suo genitore. Esso intravide nell'avvenire il giorno della rappresaglia, quando la Francia, rialzata, muoverà a chiedergli conto delle lagrime delle sue donne e della vita de'suoi figli. Se la volontà del principe avesse pesato nella bilancia al pari della cocciataggine del sig. Bismarck, è indubitato che Jules Favre avrebbe ritrovata la pace a Mesux: ma l'arcicancelliere vuole assolutamente unire il suo nome al fatto dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena. Di queste due provincie mutilate esso conta farsi un piedestallo nella storia. E la continuazione della guerra fu decisa.

Eppoi il sig. di Bismarck crede di aver ritrovato il mezzo di salvare la Prussia dal meritato castigo e di calmare le apprensioni di colui che un giorno sarà il Re e forse l'Imperatore germanico. Questo mezzo eccolo in tutta l'orribile sua verità:

La nuova armata prussiana è destinata a combattere l'armata francese del sud. La Prussia calpesterà e devasterà tutto il territorio della Francia: dal nord al mezzogiorno, dall'est all'ovest essa non lascerà che stragi, fame e rovina. Bisogna capirlo bene: nessun dipartimento è al coperto dagli ulani e dagli ussari prussiani. Avvilire, incendiare, sfamare la Francia intera; non lasciarvi né una libbra di pane né un'arma: ridare ai francesi la lor terra seminata di cadaveri in modo che sia necessario un secolo per medicare piaghe così crudeli... ecco la politica del conte di Bismarck. Fra un secolo esso crede e spera che la Francia avrà tutto dimenticato!

UN COLLOQUIO

I giornali riferiscono il seguente colloquio senza garantirne l'autenticità, e senza precisarne la data:

Il signor Bismarck era quel giorno di buon umore. È noto che egli è soggetto a degli accessi di mutismo accompagnato da una selvatichezza invincibile, ma che qualche volta egli parla con una franchezza ed un abbandono, incomprensibile per i diplomatici della vecchia scuola. La mia salute eh? In fede mia io non sono mai stato così sano, come dopo che sono morto... come hanno annunciato i giornali francesi. — «Ebbene, che si dice a Londra di tutto ciò?» sggianse egli. — «Si deplora profondamente questa guerra a oltranza fra due gran popoli che la natura, dando loro bisogni ed abitudini diverse sembra aver creato perchè vivano in pace e si rendano a vicenda completi.

Il signor Bismarck. Voltaire soleva dire che egli amava la Germania e che non ci trovava che un male; ed è... che ci sono troppi tedeschi; ma senza essere Voltaire, io dico che essa non ha che una sventura, vale a dire di non avere sufficiente numero di francesi. Io ben so che vi è una Francia seria, dotta, dietro una Francia falsa che si agita, urla ed oscilla fra la tragedia e la farsa. Ma se noi abbiamo questa guerra, ciò avviene perchè la Francia seria ha abdicato, e questa è una gran disgrazia e per lei, e per noi, e per l'Europa.

Ingl. Sì, ma la Francia, la vera Francia, signor conte, finirà per comprendere ciò e, una volta dotata di istituzioni libere, potrà innalzare le sue sorti abbattute.

B. Dio lo voglia, i Romani, dicevano dei Galli che essi aspettavano far bene due cose, cioè combattere e parlare: e, come ben vedete, i loro discendenti sembrano condannati a lasciarsi governare o dalle arguzie dei legulei o dal militarismo.

Ingl. Militarismo? Ma voi medesimi...

B. No, no. Questo è un errore. Noi siamo una nazione armata, ma non si può dire che abbiamo un governo militare. E poi ogni nazione rappresenta la sua parte quaggiù. Voi altri inglesi vi trasformate senza distruggere. In Spagna e in Italia regnano continue agitazioni e trascuranze. I francesi si stancano presto dell'edificio che essi hanno costruito in fretta. Quanto a noi, abbiamo appena cominciato a gettare le fondamenta del nostro edificio, e non vegliamo che ci si venga a disturbare ad ogni istante, a sapere le cave dalle quali togliamo i materiali e a distoglierci i muratori. Queste, questo soltanto è il motivo che ci ha indotto alla guerra. Abbiamo bisogno di una pace che ci assicuri un avvenire tranquillo.

Ingl. L'Assemblea costituente, collo stabilire un governo regolare, potrà concluderla ben tosto.

B. Ben tosto? Non se ne potrà parlare seriamente che in Parigi e colle chiavi di Strasburgo e Metz nelle nostre tasche.

Ingl. E che prevedete voi di quella Assemblea.

B. Essa arriverà troppo presto, o troppo tardi.

Ingl. E concluderà essa la pace?

B. Ciò dipenderà dal suo buon senso e dal suo patriottismo ben inteso. Se essa non sottoscrive a delle condizioni altrettanto necessarie all'esistenza della Germania che a quelle della Francia, l'ultima ora della repubblica suonerà ben

presto, perchè in questo momento si forma un partito potente in Francia, il partito della pace, e fra la pace che significa l'ordine, e l'invasione permanente coi rossi, nessuna esiterà.

Ingl. Ma se l'assemblea costituente non vuol far la pace, com chi tratterete voi?

B. Con quelli che rappresenteranno il partito dell'ordine e della pace.

Ingl. Ma l'assedio di Parigi può andare per le lunghe ed intanto si organizzarono delle armate in tutta la Francia.

B. Certamente. E non sarà né il numero, né le armi, né il coraggio che loro mancheranno. Ma anche non tenendo conto di certi elementi di dissoluzione che esistono, e che le circostanze renderanno più manifesti, non bisogna dimenticare una cosa, cioè che l'ultimo dei nostri soldati ha la coscienza di difendere la sua capanna, combattendo sotto le mura di Parigi.

Ingl. È, certamente, una guerra orribile.

B. E' più che una guerra, sir John; è una fase storica di cui essa non è che l'estremità. La vecchia società europea sta per crollare e nuovi centri di civilizzazione stanno per formarsi. Ma sventuratamente è la forza, la guerra che deve accompagnare tali trasformazioni; ogni pasto è una lacerazione.

Ingl. Ma su qual base peserebbe questa nuova società?

B. Sulla libertà, che sarebbe, a sua volta basata su ciò che ci è di più grande e di più vero nella coscienza comune: IL DIRITTO E IL DOVERE.

Ingl. Ma la rivoluzione francese non ha essa inaugurato una nuova era, scrivendo la famosa dichiarazione dei diritti dell'uomo.

B. No; perchè essa ha ommesso la dichiarazione dei doveri dell'uomo. La libertà non è un tema da metafisica politica, da canzoni popolari. E' una dea che non domanda sgriffi umani. Essa è più figlia della borghesia che del popolo, è più aristocratica che borghese. Essa è austera, laboriosa, esige molta virtù, poco rumore, e vive assai meglio rinchiusa nell'anima e nello spirito che sulla pubblica piazza e nelle osterie. Una religione nuova ha bisogno di popoli nuovi. Una fede semplice ha bisogno di animi semplici. Ove trovate voi tutto ciò? Ma basta. Ora devo lasciarvi. Io non ho fatto che parlare, fantasticare forse, e io sono l'uomo dei fatti...

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — La *Gazzetta del popolo* di Roma crede che col giorno 5 novembre gli abitanti delle provincie romane saranno chiamati ad eleggere i loro rappresentanti al Parlamento.

Contemporaneamente avranno luogo anche le elezioni provinciali e comunali.

— Ricevendo la nuova Giunta municipale di Roma, il generale La Marmora secondo la *Nuova Roma*, avrebbe fatto intendere che i poteri di lei non durebbero più che due mesi, tempo richiesto alla costituzione definitiva del municipio. La Giunta avrebbe risposto che essa farà ogni suo potere, perchè in una ventina di giorni siano esaurite tutte le pratiche necessarie per le elezioni.

ATTI UFFICIALI

16 ottobre

R. decreto in data del 13 ottobre, col quale viene soppressa definitivamente la linea doganale fra le provincie romane e le altre provincie del regno. Sono introdotte le disposizioni sulle private del sale e dei tabacchi; la legge del macinato; quella della ricchezza mobile; quella pel giuoco del lotto e delle lotterie; la legge e la convenzione monetaria; il sistema metrico-decimale; quelle delle pensioni e delle ritenute sugli stipendi, sulle aspettative e sui congedi; e quella riguardante la contabilità dello Stato.

Viene soppressa la Consulta di Stato per le finanze, ed abolita per Roma e le provincie romane la tassa di esercizio delle arti e mestieri, e la tassa di bolle sui giornali.

Il presente decreto avrà effetto col 1, novembre prossimo.

R. decreto pure in data del 13 ottobre, riguardante le tasse di registro, bollo, ipoteche ed altre congeneri nelle provincie romane.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Imposta sui fabbricati per l'anno 1874:

Notificazioni

A tenore dell'articolo 9 del regolamento per l'imposta sui fabbricati, approvato con regio decreto 28 agosto 1870 numero 5832, il sottoscritto rammenta a tutti i possessori di fabbricati e di altre costruzioni nel comune l'obbligo di farne la dichiarazione, e di denunciarne il reddito per mezzo delle schede che a tal'uso verranno distribuite.

Coloro che non abbiano ricevuta la scheda sono invitati a richiederla all'ufficio comunale o all'agenzia delle imposte.

Le schede debitamente riempite devono essere restituite, entro il 30 novembre a quale corrente all'ufficio municipale.

Trascorso detto termine, l'agente farà d'ufficio la dichiarazione per coloro che l'avranno omessa, e applicherà le pene pecuniarie comminate dalla legge.

Dalla residenza comunale,
addì 15 ottobre 1870.

per IL SINDACO
L'Assessore Delegato
MOSÈ DAZARA.

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

Art. 49. Coloro che entro il termine sopra indicato non abbiano fatta dichiarazione, ancorchè non avessero ricevuto la scheda, sono assoggettati ad una pena pecuniaria eguale al triplo della imposta dovuta pel reddito non dichiarato.

Alla stessa pena va assoggettato chi nella dichiarazione abbia ommesso il reddito di qualche fabbricato.

Art. 50. Quando la omissione si riferisce a fabbricati esenti, la pena pecuniaria è di lire 25 per ciascun fabbricato non dichiarato.

Art. 51. Per le dichiarazioni infedeli si applica la pena pecuniaria del triplo dell'imposta sulla differenza tra il reddito dichiarato e quello accertato, purchè tale differenza sia maggiore di un quarto di detto reddito accertato.

Il confronto dei redditi per stabilire detta differenza deve essere fatto separatamente per ciascun fabbricato.

Qualora la pena pecuniaria si riferisca a redditi per i quali fu prodotta la scritta o dichiarazione firmata dall'inquilino, anche questi è solidalmente tenuto al relativo pagamento.

Cappella degli Scrovegni
— Ci fu inviata la lettera seguente che di buon grado pubblichiamo:

Chiarissimo sig. Direttore del
Giornale di Padova!

Da varii giorni alcuni periodici si occupano dell'esito di una lite, celebre pelle fasi che ha percorso, e pel suo oggetto: la cappella di Giotto; e la Giunta municipale, ed io principalmente siamo in vario modo giudicati, non avendo sino ad ora quella lite avuto dinanzi l'autorità giudiziaria la sorte felice che pure ebbe presso l'autorità amministrativa, e soprattutto dinanzi il Consiglio di Stato.

Siccome ebbi parte grandissima nella trattazione di quell'affare, e la Giunta ebbe l'intendimento di far risparmiare al Comune, se era possibile a termini di legge, l'egregia somma di oltre lire 100 mila, e nello stesso tempo di salvare all'arte uno dei più preziosi monumenti che onori il mondo civile, così acconsenti che Le narri per filo la storia che in questi ultimi tempi subì la cappella di Giotto.

È naturale che io non intendo rispondere ad un periodico, che colla calunnia intese colpirmi, che ad esso non concedo io tanto onore; intendo rispondere a quegli onesti che rammaricati vedono non per anco coronato un voto della città, e pur tengono nella dovuta estimazione le cure e gli studii diretti a quel nobilissimo scopo.

Aveva l'onore di sedere nella Giunta municipale, allorchando venni in cognizione che una Commissione composta di artisti, architetti, ingegneri e chimici, a capo della quale stava l'ill. march. Pietro Selvatico, rivelò alla Congregazione municipale in prima, e poi alla Giunta il pericolo estremo che sovrastava alla cappella di Giotto, se pronta non la soccorreva una mano generosa, perchè molti affreschi, e fra questi *lo Inferno*, minacciavano irreparabili distacchi, — l'arco maggiore presentava una profonda e sempre crescente fenditura, — lo stato del tetto non impediva che la pioggia e il disgelo non arrecassero sempre nuove e più gravi ingiurie all'insigne chiesetta.

Preoccupato di questo stato di cose, e fatto avvertito anche da una recente lettura del *Times*, che riversava la responsabilità di queste fatte non su chi tollerava cadesse in tanta iattura la cappella di Giotto, ma sul Comune di Padova, che pur nell'anno 1829 l'aveva salva una volta a mano armata dalla demolizione, proposi alla Giunta di riprendere le trattative per l'acquisto della stessa, già iniziate dall'amministrazione del co. Francesco Lazzara, ed abortite per l'eccesso del chiesto corrispettivo.

Le trattative furono condotte felicemente, sicchè il Consiglio autorizzò l'acquisto per lit. lire 100,000 compresi il terreno circostante, stimato, a valor venale, dai tecnici in lire 20,000.

Chiamato dalla posizione che allora occupava a dirigere quest'affare, fu eretto uno scritto nel quale la nobile famiglia Gradenigo, nel cui possesso era pervenuta la Chiesetta per recente eredità, si obbligava di offrire la prova della proprietà, possesso e libertà degli enti caduti in contrattazione.

Il rappresentante la nobile famiglia Gradenigo era sulle prime riluttante a stringere questo patto, ma io insistetti facendo di esso una condizione *sine qua non*, e ci riescii.

La Giunta trasmise i documenti ricevuti all'avvocato del Comune, il defunto Eugenio cav. Drigo, e questi ben due volte dichiarò (e i suoi voti stanno fra gli atti della Giunta) che era imprudente l'acquisto della Chiesetta, perchè la proprietà spettava alla chiesa universale, non alla nobile famiglia Gradenigo, di null'altro essendo investita che del diritto di patronato.

Su questo convincimento venni io pure, lorchè come assessore mi posi allo studio di quegli atti, ed in questo convincimento versava anche la Curia Vescovile, che al Consiglio ed alla Giunta rammentò con nota formale le censure che il Consiglio di Trento inflige a chi acquista le cose sacre.

Certo in noi non era intendimento di profanare le cose sacre, bensì di salvare dalla rovina un gioiello dell'arte, ed era lecito pensare ad un'assoluzione, che non sarà mancata a chi *lemme lemme* s'impadronì dei cinquecento campi che formavano la dotazione della chiesetta, e che ora più non sono.

In questa condizione, o si doveva esperire il Comune al pericolo di perdere una copiosa somma, o lasciare condannata la Cappella ad un soccorso peggiore di quello di Pisa, o si doveva tentare l'esorta per un'altra via, diversa da quella dell'espropriazione per causa di pubblica utilità non acconsentita per questo titolo *dalla legge attuale*.

Premessi inutilmente gli uffici di persone autorevoli per un equo accordo; studiando l'argomento, trovai che nell'anno 1808, fu pubblicato un decreto del Vice-Re d'Italia che dichiarava pubblica la cappella di Giotto, e che la nob. famiglia Fieschi aveva esercitato il diritto di patronato a tutto l'anno 1851 — il direttore dell'archivio civico il sig. prof. Gloria mi fornì la prova che la chiesetta, già una volta parrocchiale per una bolla di Sisto IV, fu assoggettata alle visite canoniche a tutto l'anno 1823; e che era stata officiata pubblicamente sin presso l'anno 1836 — mi fornì finalmente il testamento di Enrico Scrovegni che erigeva e dotava la chiesa, per cui perdendo la proprietà delle cose donate, acquistava il diritto di patronato, rivelatoci dall'avv. Drigo, e nulla più.

Sulla base di questi atti proposti alla Giunta in una seduta in cui assistevano il Sindaco e gli assessori (fra i quali i sigg. avv. Cervini, Piccoli, Tommasoni) di rappresentare al R. Ministero la violazione del Decreto vicereale dell'anno 1808 e la violazione dello stato giuridico della chiesa, creato dalle bolle pontificie, e dalle visite sinodali, e di chiedere che in esecuzione dello stesso, trattandosi di una cosa pubblica, la chiesa fosse restituita in via amministrativa al pubblico culto, in virtù di quel potere che ha l'autorità di dare esecuzione alle proprie ordinanze. In quella seduta avvertiva che lo stato fluttuante della giurisprudenza sulla questione: *se competa o no al giudice il diritto di sindacare il decreto dell'autorità amministrativa, rendeva incerto l'esito della lite eventualmente, che promuovessero i nobili Gradenigo in confronto dello Stato*, ma che però anche perdente lo Stato, il Comune aveva tutto il tempo necessario per eseguire il ristaurò radicale in linea di statica, ed in linea d'arte, onde chi sempre vinceva era la cappella di Giotto, anche supposto che la Corte suprema le avesse negato quel sorriso benevolo che di recente aveva concesso ad una lite in cui si agitava l'identica questione di diritto.

Le mie conclusioni furono accolte dalla Giunta — appoggiate dalla R. Procura di Stato presso il Tribunale di Padova — furono appoggiate dal Ministero di Giustizia e dei Culti — da quello degli Interni — da quello dell'Istruzione pubblica, e finalmente da un voto formale del Consiglio di Stato. È naturale che si dica che io, *consorte*, ho mistificato tutt'intera Firenze — Ma chi ci crede? Gli inonesti ed i gonzi.

Dopo udite tutte queste autorità, il ministero di Giustizia e dei Culti ordinò la presa di possesso, che fu eseguita in concorso di un monsignore rappresentante la rever. curia vescovile, e della fabbriceria, da me quale rappresentante il Sindaco di Padova, delegato dal Regio Prefetto.

Iniziata la lite per turbato possesso tra il Ministero e la nob. famiglia Gradenigo, il Comune non fu mai impedito, nè intervenne in alcuna altra forma nel processo la Giunta procedette tosto a tutti i restauri, ai quali cooperò meravigliosamente il celebre Betti, di Pisa, sicchè oggi la Cappella è salva per molto tempo dalla minacciata rovina.

L'autorità giudiziaria pronunciò sino ad ora sull'eccezione di competenza, e il R. Ministero rappresentato non da me (che rifiutai l'offerta di incarico in vista della mia qualità di assessore) ma dal R. ufficio del Contenzioso finanziario, rimase soccombente in II e III Istanza. — Ora si agita il merito della lite sempre in sede di turbato possesso, ed è fondata la speranza che la Curia vescovile intenti l'azione vendicativa, se mai il giudizio riescisse sfavorevole al R. Ministero.

Chi ha guadagnato? La giudichi Lei, egregio Signore — lo giudichi ogni uomo di senso comune. — A me pare che fra tanti litiganti, sia vittorioso Giotto e la sua cappella, e un pochino anche il Comune che, senza spendere quell'egregia somma conseguì pure un risultato considerevole, quale è quello di salvare da un imminente rovina la celebre chiesetta.

Ringraziandola dell'ospitalità (forse un

FIRENZE, 19. — Si assicura che immediatamente dopo il ritorno dell'on. Sella da Roma, il ministero deciderà in modo definitivo l'epoca del trasferimento della capitale a Roma e delle elezioni generali.

(Diritto)

MILANO, 19. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il Re sarà di passaggio da Milano, sabato 22 corr., per recarsi a Gallarate ad assistere alla grande manovra. Anche il principe Umberto con tutta la sua casa militare si troverà in detto giorno a Gallarate.

— Lo stesso giornale dice che incaricati francesi vanno facendo grosse provvigioni di farine nelle provincie lombarde, e massime in quella di Brescia.

— Leggesi nella *Lombardia*:

Sappiamo che più volte per telegrammi dal Ministero sono state chieste al nostro Prefetto informazioni della salute di Alessandro Manzoni. Martedì poi il prefetto conte Torre recavasi a Brusuglio per visitarlo.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Oggi scarseggiano più che mai le notizie dal teatro della guerra. Sembra che l'esercito prussiano sia tornato nella sua primitiva deliberazione d'impadronirsi di Parigi mediante il blocco, e colla fame che dev'esserne la inevitabile conseguenza.

Se dobbiamo accettare le informazioni di parecchi giornali non sarebbe stata nè così facile, nè così decisiva per i Prussiani la presa di Orléans, poichè subito dopo e a breve distanza da quella città incontrarono una resistenza inaspettata da parte di alcuni corpi francesi che si erano appostati nei boschi e che specialmente col favore della notte arrecarono gravi danni alle teste di colonna prussiane.

Un dispaccio da Versailles in data 18 assicura che sotto Parigi non vi ha nulla di nuovo. Per cui sarebbe un'altra volta dilazionato il bombardamento che doveva cominciare in questo giorno.

Leggesi nei giornali di Tours:

Il generale Garibaldi venne a Tours per mettere al servizio della repubblica francese la sua spada e la sua esperienza nelle cose di guerra. Il Governo della repubblica ha accettato con riconoscenza l'offerta generosa del generale Garibaldi, e gli diede, nella regione dei Vosgi, il comando delle compagnie franche con una brigata di guardia nazionale mobile.

Il generale partì per prendere possesso del suo comando e concertare i mezzi d'azione colle autorità civili e militari francesi.

Venne data partecipazione di questa partenza al generale Cambriels col seguente dispaccio che il ministro della guerra gli spedì:

Tours, 13 ottobre.

«Generale, faccio appello al vostro patriottismo. Il comando delle compagnie franche con una brigata di guardie mobili, nella zona dei Vosgi, venne dato al generale Garibaldi, che ha generosamente offerta la sua spada e i suoi servigi alla repubblica francese. Il generale Garibaldi partì per vedervi e concertare con voi i mezzi d'azione. Conto che gli farete una buona accoglienza, e sono sicuro che un uomo valoroso quale voi siete, metterà lealmente la sua mano in quella dell'illustre patriota, per trionfare insieme delle presenti difficoltà.

«Léon Gambetta

«min. dell'interno, delegato alla guerra.»

— Si legge nei giornali di Bruxelles, 16 ottobre:

Abbiamo notizie intorno alle provvigioni di cui può disporre Parigi. Del grano ve n'è ancora a sufficienza. Incominciano a mancare sale e combustibili.

In quanto agli animali da macello potranno bastare fino alla fine di novembre. — I giornali tedeschi recano: Lilla, 15 ottobre. — L'armamento delle forze nazionali procede rapidamente; una grande attività s'instaura al tor-

pore che regnava in Lilla sin qui. Dopo che i prussiani furono respinti da Saint-Quintin, nacque uno spirito d'emulazione e le guardie mobili nazionali sono piene di ardore e di brama d'incontrare il nemico.

— La *Presse* del 16 corr. così riassume le ultime notizie militari:

Dinanzi a Parigi il momento decisivo si avvicina. Le truppe d'assedio vengono molto rinforzate. Il 13° corpo d'armata sotto il duca di Mecklenburgo, forte di circa 20,000 uomini, è giunto l'8 ottobre; il 10 sono giunti 3 divisioni di cavalleria. Anche una parte del 14° corpo d'armata si dirige al campo di Parigi, mentre l'altra parte (divisione badessa) protegge il fianco sinistro della linea d'operazioni da Strasburgo a Metz, contro assalti improvvisi di volontari, e come è noto ha già avuto degli scontri importanti. Colla capitolazione della piccola ma molto importante fortezza di Soissons, i tedeschi hanno acquistato un punto importantissimo, che insieme a Laon darà loro una buonissima base per le operazioni contro il Nord.

Dall'Alsazia superiore si annuncia che la guarnigione di Neu-Breisach fece al 9 ottobre una sortita che venne respinta. Ma nei Vosgi sono comparse molte bande di volontari, contro i quali furono mandati dei battaglioni della landwehr.

— Il Comitato organizzatore dell'armata dei Vosgi pubblicò i documenti che seguono:

REPUBBLICA FRANCESE
Libertà, Uguaglianza, Fraternità
Armata dei Vosgi
Comitato centrale organizzatore
Cittadini!

L'eroe popolare delle guerre d'Italia e d'America, colui la di cui spada è dedicata alla difesa di tutte le nobili cause, Garibaldi, apporta alla repubblica francese il concorso di una lunga esperienza ed il prestigio di un nome glorioso.

Garibaldi prende il comando dell'armata dei Vosgi, vale a dire di una armata da formare in un paese invaso.

Sotto i suoi ordini vanno a raccogliere i corpi sparsi dei volontari e franchi tiratori, i quali saranno, con alcuni battaglioni di guardie mobili, il nucleo della nuova armata.

Alla sua voce, italiani, spagnuoli, svizzeri, americani volontari repubblicani del mondo intero varcano le frontiere per combattere sotto le pieghe della bandiera francese!

Noi siamo in grado di provvedere a tutte le esigenze che trae seco la formazione di una armata.

Facciamo appello a tutte le nazioni. — Contiamo sul concorso di tutti.

Possa la vittoria unire indissolubilmente al nome della Francia quello di Garibaldi!

Viva la Repubblica!
Lione, 16 ottobre 1870.

Il Comitato centrale organizzatore
Andrieux, procuratore della Repubblica,
presidente.

Ganguet, presidente del Comitato della guerra, vice presidente.

Doucet, membro del Consiglio municipale, segretario.

Bouchu, id. id.

Gaillon figlio, presidente dell'Amministrazione dei doni patriottici.

Coppin, ufficiale di stato maggiore.

Pononisi, capitano organizzatore della legione garibaldina a Lione.

ARMATA DEI VOSGI

Avviso ai volontari

Il centro d'organizzazione dell'armata dei Vosgi è in Lione. Il Comitato organizzatore è in permanenza, a Lione, passage des Terreaux, 22. Esso fa gli arruolamenti e accetta le offerte volontarie.

Non appena giunti i volontari saranno accuartierati ed equipaggiati. Non appena organizzati, i diversi corpi saranno spediti alla loro destinazione.

I volontari riceveranno il loro soldo a datore dal giorno della loro istruzione.

Lione, 16 ottobre 1870.

Pel Comitato centrale organizzatore

Il segretario: DOUCET.

po' abusata) che mi concesse nelle colonne del suo giornale, mi dichiaro con tutta osservanza

Padova, 19 ottobre 1870.

Obblig. servo
FEDERICO FRIZZERIN.

Grandi manovre. — All'ora preabilita delle 10, questa mane la 3^a Divisione (Bottasso), veniva passata in rivista dal sig. generale conte Thon di Revel Comandante il Corpo d'esercito dell'Est.

Le truppe stavano schierate sopra una sola linea lungo la strada di circonvallazione, la destra presso Codalunga, e si estendevano fino alla Porta Savonarola fronte nord ovest. La cavalleria, Reggimenti Piemonte Reale e Cavalligieri di Saluzzo, occupavano, fronte l'uno all'altro, i due lati della gran strada non appena fuori della Porta, mentre l'artiglieria collocavasi sul Piazzale della Stazione. Dalla colonna Massimiliana, partendo dal punto dove la strada di circonvallazione imbocca la piazza, il resto delle truppe stava disposto così: 4 Battaglioni del 5° e 6° Granatieri Brigata Napoli, 35° e 36° Reggimenti Fanteria, Brigata Pistoja, con 3 battaglioni del 55° e 2 battaglioni del 56°, Brigata Marche, e 15° e 31° bersaglieri.

Il generale conte di Revel, seguito da numeroso e brillante Stato Maggiore, dopo percorsa la fronte della linea, che rese i consueti onori al suono delle Bande, girate per Porta Savonarola le contrade interne andò a collocarsi sulla Piazza Codalunga presso il Ponte della Boetta per assistere al defilé delle truppe, che si effettuò nell'ordine medesimo con cui si trovarono disposte in battaglia. Ultime defilarono artiglieria (5 batterie) e cavalleria.

Anche in questa occasione ci siamo accertati della buona tenuta e della spigliatezza dei vari corpi, per quanto lo comportano le fatiche e le lunghe marce dei giorni scorsi, non che il disagio inevitabile del campo soprattutto nella stagione autunnale.

Relativamente alla forza sotto le armi la divisione ha difilato con molta celerità, tanto più che la maggior parte dei corpi lo fecero per grosse sezioni di compagnie e mezza compagnie per quattro. I due battaglioni bersaglieri sfilarono alla corsa: l'appiombò di tutto l'insieme delle truppe fu rimarchevole. A mezzogiorno l'intera divisione per diverse contrade restituivasi all'accampamento.

Verso il tocca la 4^a divisione (Seismidoda) entrata in città per Porta S. Croce sfilava in Piazza Vittorio Emanuele davanti al generale Revel, che insieme coll'ostato maggiore si era collocato presso il ponte orientale del recinto.

Questa Divisione, presso a poco forte come la 3^a, è composta dei Reggimenti 33° e 34° Fanteria (Brigata Livorno), e dei Reggimenti 63° e 64° (Brigata Cagliari), di 4 Battaglioni due del 1° e del 2° Granatieri di Sardegna: due battaglioni bersaglieri 6° e 38°; del Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele, 4 batterie, e 17^a compagnia zappatori del genio.

Le due Divisioni hanno rispettivamente la loro colonna del treno e carri di trasporto.

Tanto alla rivista che allo sfilamento assistevano con grande compiacenza molti cittadini favoriti da una buona giornata che, senza essere piovosa, si mantenne abbastanza coperta per proteggerli dai cocenti raggi del sole.

L'ora tarda e impedisce di estendersi per oggi a nuovi particolari sulle manovre già fatte, e su quelle del 2° periodo, che vanno ad incominciare domani. Ne ripareremo.

Il Generale Conte Revel, Comandante l'esercito dell'Est, oggi ha invitato a pranzo in propria casa tutti i signori Comandanti di Corpo.

Intanto la città per tutto il giorno si mostrò animata e simpaticamente sollecita di avvicinare tanti ufficiali e soldati: fu per noi un vero giorno di festa.

La Direzione generale delle Poste pubblica i seguenti avvisi:

Si porta a conoscenza del pubblico che l'Amministrazione delle poste francesi, in vista della frequenza dei casi di febbre gialla evanuiti nella Catalogna, ha assoggettato a quarantena le provenienze di Spagna; per lo che i dispacci postali della Spagna per l'Italia transitanti per

la Francia sono trattenuti sette giorni nel lazzeretto di Perthus.

— La intera valigia anglo indiana dovendo sino a nuovo avviso tenere la via del Brennero e di Briadisi, la partenza del piroscafo postale italiano da Brindisi per l'Egitto avrà di nuovo luogo, sin dalla prossima settimana, la mattina del martedì, per cui l'ultima partenza da Firenze per l'Egitto e per le Indie resta fissata, come anteriormente al 26 scorso settembre, alla sera del lunedì alle 10. 40.

Rimangono quindi abrogate le contrarie disposizioni portate dall'avviso ufficiale dell'23 settembre summenzionato.

Aurora boreale. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*: — Il giorno 14 corr., verso le ore 7 pom., trovandomi sulla strada Fossano-Lamon Prov. di Belluno, fui spettatore d'un'aurora bo reale.

A dir vero, se si eccettua la breve durata ch'ebbe, cioè di 15 minuti circa, mentre le aurore boreali sogliono durare ore e notti intere, questa, almeno per le nostre latitudini, non presentò rimarchevoli particolarità. La sua luce, leggermente infocata, con forma circolare, andava insensibilmente perdendosi nella ceruleità del firmamento; essa aveva un'altezza massima di circa 15. sopra l'orizzonte. I monti che ergonsi a Nord del luogo d'osservazione mi tolsero di poterne, neanche presumibilmente, determinare il centro.

Va però notata la frequenza con cui oggi si fanno vedere le aurore boreali; ciò che conferma sempre più l'intima relazione che avvi fra i fenomeni magnetici sulla terra e le macchie che di presente tappezzano la superficie del sole. L'attuale periodo delle macchie solari secondo gli ultimi calcoli, dovrebbe durare ancora dieci anni.

La sera stessa in più punti del cielo si fecero vedere diverse stelle cadenti; ma tutte di natura sporadica.

Lamon, 15 ottobre 1870.

J. FAGEN.

I giornali piemontesi recano che lo stesso fenomeno fu osservato nel 14 anche a Moncalieri e Torino.

Le forze francesi e prussiane.

— Il *Wanderer* viennese fa il seguente quadro approssimativo delle forze di cui possono ancora disporre i francesi:

L'esercito di Parigi conta circa 80 mila uomini di truppe regolari e circa 160 mila di truppe irregolari; tutt'insieme 240 mila. L'esercito germanico d'assedio s'eleva dai 260,000 ai 270,000 uomini.

L'esercito di Bazaine è composto delle truppe rimaste intatte dei 5 corpi della guardia, 2, 3, 4, 6 e di una parte del 5; la cavalleria è ridotta a ben poca cosa, essendo la guarnigione ed i cittadini costretti di ammazzare i cavalli per sopperire alla mancanza di carne bovina: queste truppe si possono valutare a 70,000 combattenti. Se si contano insieme con essi le guardie mobili di Metz, 10,000 uomini, e i 6,000 francesi rinchiusi in Thionville, si ha una cifra di 80,000 uomini che trovansi paralizzati su la Mosella, ed accerchiati da 200,000 germanici.

L'esercito francese della Loira conta in truppe regolari 5 reggimenti di fanteria e 4 di cavalleria, colla relativa artiglieria, tutt'insieme 12,000 uomini. Le truppe irregolari sommano a 30,000, per cui si hanno in totale 42,000 uomini.

L'esercito di Lyon concentrato verso Epinal, Besancon, Langres, e Belfort conta circa 20,000 uomini di truppe regolari, circa 60,000 d'irregolari: in tutto 80,000 uomini.

In Lilla, fortezza di primo rango, vi sono 8,000 uomini di truppe irregolari.

Alli Havre vi sono dai 10,000 ai 20 mila uomini di truppe raccoglietocce.

Contro l'esercito della Loira è destinato ad operare il generale Werder con 18 mila bavaresi e 2 divisioni della landwer prussiani, formanti un assieme di 40,000 uomini. Quest'esercito trovasi già in marcia.

Contro Lione marcia il generale Vogel di Falkenstein con un esercito degli 80,000 ai 100,000 uomini, composto per la massima parte delle divisioni di ri-

serva. L'avanguardia di quest'esercito ha già avuto qualche piccolo scontro colle truppe dell'esercito lionesse.

Esperimenti a Tours. — Leggiamo nel *Constitutionnel*, del giorno 8:

Ieri, dopo mezzogiorno, eseguironsi, nel luogo detto la Prairie, una serie di esperimenti aereostatici, interessantissimi, col mezzo di un piccolo e bel pallone, di circa due metri di diametro, gonfiato a gaz. Si prese cognizione del peso che potesse portare, e, cosa importante, dell'altezza che doveva avere nello spazio, per viaggiare al sicuro dalle palle nemiche. A 2500 metri, nessuno dei molti colpi sparati da eccellenti tiratori lo ha potuto cogliere; ma a 1000 e 1200 metri venne forato da parecchie palle che hanno aperto le uscite del gaz; tuttavia la fuga del gaz fu molto lunga a operarsi, al punto che cotesto pallone, portante lettere e forato da palle nemiche, quando fosse spinto da un gran vento, andrebbe a cadere lontano molte leghe dal luogo dove fu colpito.

Gli esperimenti durarono dalle ore due alle quattro e mezzo pomeridiane.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

21 Ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 44 s. 43,1

Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 10,2

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

19 Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	763,5	763,2	762,1
Termometro centigr.	+12°,2	+16°,3	+12°,7
Direzione del vento	n ^o e	so	o ⁿ
Stato del cielo . . .	quasi sereno	nav. sereno	nav. sereno
Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 20			
Temperatura massima	+17°,0		
» minima	+8°,3		

ULTIME NOTIZIE

Fra i decreti che saranno di mano in mano pubblicati, figura l'estensione alle provincie romane della legge italiana sulla stampa. (Italia).

Alcuni giornali parlano della prossima formazione di sei reggimenti di cavalleria.

Crediamo sapere che tale notizia è senza fondamento. Prima di creare nuovi reggimenti bisogna dare i cavalli ai reggimenti che esistono; ed alcuni degli attuali reggimenti hanno meno di 400 cavalli. (idem).

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie del 19:

— Questa sera partono alla volta di Torino il generale Bertolè-Viale, aiutante di campo di S. M., il marchese di Laiteico ed il conte di Castiglione, ufficiali d'ordinanza, per accompagnare il Re nelle sue visite ai campi d'istruzione.

— Ci assicurano che da pressochè tutte le potenze sia stato manifestato al Vaticano il parere che il Papa non debba allontanarsi da Roma.

L'Italia Nuova ha il seguente telegramma particolare:

Roma, 19 ottobre (ore 12 55 pom.)

Dimostrazione sceltissima dinanzi al palazzo di Firenze, residenza del Sella, acciò la capitale sia trasportata celebratamente, senza tergiversazioni verso il Vaticano inflessibile.

Sella era in giro per vedere locali. Parlò Pianciani convenientemente; raccomandò la persistenza nell'obbedire alle leggi, mercè la quale romani e italiani otterranno sollecitamente il compimento dei loro voti.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

LILLA, 18. — Furono prese misure per soccorrere S. Quentin se fosse nuovamente attaccato. Assicurasi che la guarnigione di Verdun fece una sortita felice. I Prussiani furono fuggati; tentarono l'assalto ma non vi riuscirono.

VERSAILLES, 18. — Nulla di nuovo dinanzi a Parigi. Il generale Werder annunzia quanto segue: « Il nemico che trovai dinanzi alla mia armata fuggì a Belfort, quindi allorchè le nostre truppe gli si avvicinavano, ritrossi colla ferrovia a Digione. La ferrovia Vesoul-Belfort è da noi interrotta. Gli abitanti liberati dal terrorismo mostransi assai concilianti; 300 guardie mobili prigioniere riuscirono a fuggire presso Chateau-Thierry nel giorno 16 durante l'attacco dei franchi tiratori.

TOURS, 16. — Chateaudun fu presa iersera dai Prussiani dopo un combattimento di 10 ore. I franchi-tiratori e la guardia nazionale fecero una resistenza eroica contro forze superiori.

BERLINO, 19. — Hasi da Versailles 17. Il generale Pilsach sloggiò il 12 tremila mobili da Breteuil. Il 14 una sortita di parecchi battaglioni francesi fu respinta da alcuni picchetti e dall'artiglieria del 12° corpo. Il 15 il nemico che lavorava alle trincee presso Ville Juif fu scacciato dall'artiglieria del 6° corpo.

La *Gazzetta della borsa* annunzia che il generale Boyer aiutante di campo di Bazaine negoziò con Moltke e Bismark per la capitolazione di Metz. Da parte di Moltke furono dette le condizioni estreme, vincolandosi per cinque giorni. Boyer partì per Metz, onde sottoporre le condizioni all'approvazione di Bazaine.

TOURS, 19. — Oggi è ritornato Gambetta; i membri del Governo tennero immediatamente un consiglio. È atteso a Tours il nunzio pontificio.

Thiers arriverà venerdì. Una circolare diplomatica di Chandordy 14, rispondendo al memorandum prussiano del 10 ottobre rigetta la responsabilità della continuazione della guerra; smentisce le asserzioni del memorandum circa la situazione di Parigi: conchiude dichiarando che la Francia desidera la pace, ma durevole.

BERLINO, 19. — La *Corrispondenza provinciale* dice che in seguito alle illusioni francesi sulle invincibilità della Francia divenne una necessità indispensabile la continuazione della guerra. L'azione dei grossi cannoni dinanzi a Parigi potrà cominciare nella prossima settimana. Le voci di mediazione per la pace devono accogliersi con precauzione. Questi tentativi devono indurre anzitutto i francesi a riconoscere le basi indispensabili di una pace possibile. Le trattative di unione fra gli Stati della Germania occuperanno il parlamento in novembre.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna	17 ottobre 18	
Mobiliare . . .	255 20	255 50
Lombarde . . .	174 10	172 —
Austriache . . .	383 —	383 —
Banca Nazionale . . .	711 —	712 —
Napoleon d'oro . . .	9 92	9 92
Cambio su Parigi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . . .	124 10	124 10
Rendita austriaca . . .	66 30	66 40

Berlino 18

Austriache . . .	207 3/4	208 3/4
Lombarde . . .	94 1/2	94 3/4
Mobiliare . . .	138 1/4	138 3/4
Rendita italiana . . .	54 1/4	54 3/8

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — IV.a rappresentazione dell'Opera *Il Fornaretto* del maestro Sanelli. Ore 8.

Teatro Meccanico. — In Piazza Codalunga questa sera grande spettacolo alle ore 8 precise.

ISTRUZIONE RELIGIOSA E MORALE

proposta ai Giovanetti delle Scuole Primarie dall'Abate A. FILIPPI approvata dalla Curia Vescovile il 23 Agosto 1869

Il Vicario Generale Cav. Monsignor Jacopo Bernardi, con sua lettera da Pinerolo, 3 Agosto anno corrente dichiarava opportunissima la suddetta istruzione.

Prezzo Centesimi 20.

Avviso

In Piove di Sacco, presso il signor Francesco Valeri, trovansi subito vendibili, oppure anche affittabili: una casa con facciata sulla piazza ed un lato di fianco in contrada Pinato al civ. n. 9 con cantine, granai, orto ed altre adiacenze, più: una fabbrica di aceto in attività con negozio ad uso vendita coloniali e biade.

Chi vi applicasse si rivolga al suddetto signore. 1-557

3) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulla virtù della deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova-York, 1854), la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bràhan, ecc. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolato** in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c. in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; (vedere l'annunzio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gus. Chiassi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessatti — Venezia: Ponsi, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forellini — Feltre: Nico' Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Nel *Journal des médecins de Bruxelles* del mese di giugno 1868 n. 25, in un articolo intitolato *Rescontro leggesi*: « In riguardo poi alle *Pillole Vegetali di O. Galleani* di Milano vi so dire che furono sperimentate su vasta scala e se ne ebbero i seguenti risultati: sono eminentemente solventi, nelle affezioni epatiche, siccome quelle che esclusivamente adoperate, od unite a cura balneari, sgorgarono il fegato in pochi giorni a molto infermi, ne tolsero le durezza e ne limitarono la periferia, ramollendo il corpo e facilitando le urine che sgorgarono per esse, sedimentose e sanguigne. Le reputo adunque eccellentissime nel combattere non solo le affezioni epatiche, ma tutte quelle che dipendono da eccessiva stasi del sangue; come nelle plettore, vertigini, congestioni cerebrali. Devo aggiungere che un ammalato in cura per e atalgia era coperto da chiazze erpetiche, e esso curate con bagni soforosi ed applicazione amidacea esino allora ribelli alla cura. » Sottoposto alla cura delle *Pillole vegetali*, mentre guariva dai dolori al fegato in modo da esserne libero completamente, trovò che la sua pelle si ripuliva, ed ora è perfettamente guarito da ambedue i mali da cui era travagliato.

Si vendono in Padova dalle Farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia della Università, Gasparini, Zanetti e nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanni — Adria, alla farmacia e drogheria di Domeni o Paulucci — Baddia, alla farmacia Bisagiu e nelle principali farmacie del Veneto. 7-10

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di sabato 5 (cinque) novembre 1870 alle ore 10 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V. sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di pubblico incanto del metodo dell'estimazione di candela vergine dei lavori di rialzo ed ingresso dell'argine sinistro di Adige da metri 26 inferiormente allo stante Marezzaa inferiore Pisani, Volta Capuzzi presso Lusia allo incontro della strada comunale che mette per Conadira a Vescovana nei Comuni di Barbona o Vescovana distretto di Este.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 27090 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescrito certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di lire 2800 in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad it. lire 700 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il capitolato d'onere potrà rendersi ostensibile presso la R. Prefettura di Padova.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 mer. del giorno 20 novembre 1870.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro centoventi (20) giorni continui dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di lire 5000 a misura del corrisponente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura. Padova il 18 ottobre 1870.

Il Segretario-Capo Rocchi

N. 5613 EDITTO

Si avvisa che nei giorni 14, 21 e 28 novembre 1870 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., davanti apposita Commissione, in questa Pretura avrà luogo l'asta dell'utile dominio qui sotto descritto, esecutato con istanza 24 maggio 1870 n. 3475 da Cecilia Morassutti vedova Ambrosini fu Giuseppe di Venezia, contro Lucia Bertazzo vedova Bertaccioli di Monselice. L'asta procederà alle seguenti:

Condizioni

1. L'utile dominio degli stabili in calce descritti, si vende in un sol lotto. 2. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata, del decimo dell'importo della stima, in monete a tariffa.

3. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo minore semprechè basti a soddisfare i creditori inseriti sull'utile dominio da subastarsi. 4. Il deliberatario, entro otto giorni dalla delibera, depositerà in valute sonanti, a tariffa, presso la R. Pretura di Monselice il prezzo offerto, meno il danaro versato a cauzione dell'asta.

5. Nel termine stesso dovranno essere pagate dal deliberatario all'avvocato procuratore della esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento, fino, e compresa la delibera, sopra specificata liquidata dal giudice. Questo pagamento verrà imputato a deconto del prezzo.

6. Le spese tutte posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento della proprietà utile, restano a carico esclusivo del deliberatario. 7. Adempite che abbia il deliberatario le suesposte condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua istanza, la immissione in possesso dell'utile dominio acquistato.

8. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà, a carico di esso deliberatario, a tutte sue spese e danni, il reintanto, rispondendo, per ciò il deposito d'asta, a sensi del § 438 del Giudiziale Regolamento.

9. È libera agli aspiranti la ispezione e copia degli atti presso l'ufficio di spedizione.

Descrizione degli stabili da subastarsi In Monselice, Sezione Isola verso Marendola.

N. di mappa 252, orto, superficie pertiche cens. 0.13, rendita . . lire 1.04 N. di mappa 253, casa, superficie pertiche cens. 0.28, rendita . . » 56.16

Totale port. cens. 0.41 rendita lire 57.20 Valor di stima della casa e fondo it lire 1595.75.

Dalla R. Pretura Monselice, 2 settembre 1870.

IL R. PRETORE Ferrarri

EDITTO

Questa R. Pretura sulla istanza 23 maggio p. p. n. 7302 dell'esecutante Gio. Maria Graziussi e LL. CC. contro l'esecutante Guglielmo Rubini fu Gio. Battista prodotta al R. Tribunale provinciale Sez. civ. di Venezia, che ne fece ricerca alla medesima, prefigge il giorno 2 novembre p. v. dalle ore 10 alle 4 pom. per un quarto d'perimento per vendi a l'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti:

Condizioni

1. La vendita seguirà a qualunque prezzo. 2. L'offerente depositerà il 10 p. 010 sul prezzo di stima di it. lire 10995.05 in valuta legale, e presso la Commissione di questa Pretura.

3. Il deliberatario depositerà l'intero prezzo di delibera entro giorni 10 in valuta legale presso la tesoreria della Intendenza provinciale di finanza in Venezia per la R. Casa dei depositi e prestiti.

4. Dai depositi, di cui gli art. 2 e 3, saranno essenti gli esecutanti ed il primo inscritto Francesco Scarpa, che pagheranno i creditori entro giorni 10 dal passaggio in giudizio della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 p. 010.

5. Essendo deliberatari gli esecutanti, od il sig. Francesco Scarpa, otterranno tosto il godimento e l'immissione in possesso; ogni altro deliberatario subito dopo fatto il deposito del prezzo di delibera.

6. Mancando il deliberatario agli obblighi, di cui gli art. 2. e 3. potrà ogni interessato chiedere o il pagamento, o il reintanto a tutto danno del deliberatario.

7. Gli esecutanti non prestano garanzia alcuna.

8. La tassa di trasferimento e tutte le spese susseguenti sono a carico del deliberatario.

IMMOBILI DA SUBASTARSI.

Table with 4 columns: N. di map., Qualità, Superf., Rend. It lists various properties like 'Arat. arb. vitato', 'Vigna ed alberi', etc.

Pert. 269. 10 L. 762.54

Ed in ditta del venditore come usufruttuario temporaneo ed Erario Civile, I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario e nello stesso Comune di Codovigo come segue:

Table with 4 columns: N. di map., Qualità, Superf., Rend. It lists properties like 'Argine privativo', 'id.', etc.

Pert. 15.00 L. 40.81

Locchè si pubblici per tre volte nel Giornale di Padova e si affigga nei soliti luoghi e in quest'albo.

Dalla R. Pretura Piove, 31 agosto 1870.

IL R. PRETORE Sartorelli

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto al nob. le Ferdinando Bojani, fu Pietro ora qui dimorante, che Giovanni Martini di qui ha prodotto nel 21 aprile, a. c. al n. 2987, la petizione, in confronto di esso e di Antonio Gattolin in punto di turbato possesso nel terreno in Este, sul Monte in contrada Caldeviso, e che per essere finora esso rimasto assente e non essere conosciuta la sua dimora, gli fu deputato in curatore, suo fratello nob. Luigi Boiani, perchè abbia a rappresentarlo in questa causa, come lo ha anche rappresentato nella odierna comparsa, essendosi redestinata per l'ulteriore, contraddittorio l'A.V. del 26 ottobre p. v. ore 9 ant. per cui potrà esso assente far pervenire al deputato curatore, le necessarie istruzioni per la difesa, o costituirsi un altro procuratore, ritenuto che altrimenti la causa sarà definita in concorso del curatore stesso a termini di diritto.

Il presente sarà affisso a questo Albo ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura in Este li 29 settembre 1870.

IL R. PRETORE Fabris 3-554

Advertisement for 'GOTTA' (Gout) medicine, describing its benefits for rheumatism and its origin from the Faculty of Paris.

Advertisement for 'ACQUA DI JANINA' hair coloring product, highlighting its safety and effectiveness.

Advertisement for 'Whitmore Grimaldi e Comp.' mechanical engineers, featuring an illustration of a steam-powered machine and listing their services in various Italian cities.

Advertisement for 'Guida della Città di Padova e suoi principali contorni' by P. Selvatico, available at the Sacchetto bookstore.

NON PIU' MEDICINE REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Estratto di 72,000 guarigioni Cura, n. 65,184. Pruneto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in scotte giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarito.

Montana, Istria Baccalaureato in teologia ed arciprete di Pruneto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in scotte giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarito.

Montana, Istria Baccalaureato in teologia ed arciprete di Pruneto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

Cura n. 51,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forellini - Feltrre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oleggio: L. Ciniotti, L. Disnatti.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la inrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Algemeine Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 n. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO Originale tedesco Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemikus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatisch Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt. Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit das echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Ein-sandung von 14 Sil-ler groschen franco durch ganz Europa persenden.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano. Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1 20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1 75 Negli Stati Uniti d'America franca, . . . » 3 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI ZANETTI e nel Magazzino di droghie PIANERIE MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogkeria di Domenico Panlucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.